

XXII Domenica del Tempo Ordinario, anno B, 1° Settembre 2024

In questa 22ª domenica del tempo ordinario, la Parola di Dio ci richiama ad osservare la sua legge, ma non quella manipolata dagli uomini, è quindi importante partire dalla conoscenza di questa Parola. Essa va ascoltata, oggi l'abbiamo a portata di mano nella Bibbia che possiamo leggere comodamente, ma non basta scorrere le righe e le pagine. La Parola di Dio va non solo letta, ma ascoltata, fatta scendere nel cuore e lasciata risuonare, deve attecchire e diventare la Parola che Dio dice a me, allora diventa luce sul mio cammino, guida sicura nelle mie scelte, legge che mi indica il bene da compiere e il male da evitare. È ciò che troviamo nel brano del libro del Deuteronomio (1ª Lettura) dove Mosè a nome di Dio, parla al suo popolo e prima di tutto lo invita ad ascoltare e a praticare le leggi e le norme che insegna per diventare saggi e felici nella propria terra, quella promessa ad Abramo e ai suoi discendenti. Gesù però ai suoi discepoli promette molto di più, non una terra dove abitare al sicuro dai nemici, ma un posto nel suo Regno eterno. Ecco che anche S. Giacomo (2ª Lettura) ci esorta, per non perdere questo dono perfetto che il Padre ci offre, ad accogliere con docilità la parola che la predicazione degli apostoli ha seminato in noi e porta salvezza alle nostre anime. Dobbiamo però non solo ascoltare, ma vivere ciò che abbiamo udito e ha plasmato il nostro cuore, la nostra volontà, conformandola a quella di Dio che è tutta racchiusa nel comandamento lasciato da Gesù: amatevi come io vi ho amato. Quando nel cuore c'è amore, il desiderio di compiere il bene, non si possono commettere azioni malvagie delle quali Gesù, nel vangelo odierno, fa un lungo elenco, peccati di allora e anche di oggi, a significare che il cuore dell'uomo è da sempre incline al male, ecco perché occorre lavorare su di esso, anzi lasciare alla Parola di Dio di lavorarlo. Laviamoci pure le mani e osserviamo tutte le norme igieniche per non essere contaminati dai germi, ma stiamo più attenti a non essere contaminati da letture, spettacoli e discorsi che insozzano il nostro cuore, purifichiamolo invece al contatto quotidiano con la Parola di Dio per non essere a nostra volta contaminatori del cuore degli altri, propagando così il male. Gesù mette pure in guardia dal pericolo di osservare le norme religiose, come oggi può essere considerato il partecipare alla S. Messa, recitare preghiere, compiere pellegrinaggi, ma con un'adesione solo esterna, tanto per adempiere un obbligo, un dovere, in questo modo diventano "tradizione di uomini", perché compiuti senza fede. È per fede che nella S. Messa so il Signore realmente presente col suo corpo offerto in sacrificio per noi e sono contento di recarmi in chiesa per stare un po' con Lui, è nella preghiera che lo ascolto e gli parlo e il pellegrinaggio esprime la volontà di cercarlo, ma se si fanno per abitudine, perché è tradizione, allora il cuore non si lascia nemmeno scalfire, rimane distaccato da Dio, dall'incontro con Lui, con la sua Parola e dall'obbedire alla sua legge. Questo però è il culto che il Signore non vuole; a Lui invece interessa il cuore, l'attenzione di un cuore che lo ama e quando compie gesti religiosi lo fa per esprimergli tutta la fede e l'amore di cui è capace, anche se con la pochezza di un cuore umano, debole e incostante ma che lo riconosce Dio e Padre e vuole relazionarsi con Lui come figlio amato e obbediente. Il Signore ci aiuti a non cadere in un agire farisaico e ipocrita, ma alimenti in noi l'amore per Dio e il prossimo che ci mantiene al riparo da questo pericolo.